

PARTE I - QUADRO GENERALE

CAPITOLO I - ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE E PRINCIPALI ATTIVITÀ CONNESSE ALL' INCHIESTA

1. Legge istitutiva della Commissione, compiti e finalità.

Con legge 7 gennaio 2014, n. 1, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.11 del 15 gennaio 2014, è stata istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, per la durata della XVII legislatura.

La Commissione si compone quindici senatori e di quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. Presidente della Commissione è stato l'onorevole Alessandro Bratti fino al 22 novembre 2017 (data di cessazione dal mandato parlamentare in seguito ad assunzione di nuovo incarico incompatibile con la medesima), al quale è succeduta, in seguito ad elezione in data 28 novembre 2017, l'onorevole Chiara Braga.

La Commissione, secondo quanto previsto all'articolo 1 della legge predetta, ha il compito di:

1) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

2) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti all'interno dei territori comunali e provinciali, tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

3) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento a quelle concernenti i rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai porti marittimi con destinazioni estere e contestualmente, svolgere indagini, in collaborazione con le autorità di inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, per individuare attività volte a immettere nel mercato nazionale beni e prodotti, realizzati attraverso processi di riciclo di materie prime secondarie ottenute dai rifiuti, che non rispondono alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla normativa nazionale;

4) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

5) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati nel territorio nazionale e alle attività di bonifica, nonché alla gestione dei rifiuti radioattivi;

6) verificare la sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui provenienti da tali impianti;

7) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione.

Il perimetro di queste attività – nell'esercizio dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione e dalla legge istitutiva – ha portato la Commissione ad acquisire ed esaminare provvedimenti giudiziari, a interloquire con autorità giudiziarie e con soggetti che hanno assunto la veste di parti processuali, nella prospettiva di ricostruire l'esistenza e la natura di fenomeni illeciti, il rischio dell'emergenza di tali fenomeni e la loro strutturazione su alcuni territori o in alcuni settori tematici.

La Commissione ha iniziato i propri lavori nel settembre del 2014 mediante una serie di atti formali dovuti (approvazione del proprio regolamento interno, nomina dei collaboratori, organizzazione dei propri lavori in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi). L'attività di inchiesta propriamente detta, invece, è iniziata a partire dalla seconda metà di ottobre con l'avvio di un'intensa attività istruttoria finalizzata all'acquisizione di informazioni ed elementi utili all'inchiesta mediante lo svolgimento di audizioni in sede, di missioni sul territorio, ovvero con la richiesta indirizzata a vari soggetti esterni di trasmissione di documenti ritenuti utili ai fini dell'approfondimento condotto.

Tale attività si è sviluppata, secondo le linee di indirizzo approvate dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, differenziando l'ambito di indagine di volta in volta affrontato in approfondimenti aventi carattere sia tematico, sia territoriale. In tal senso, la Commissione ha sviluppato la propria attività di inchiesta interessando molteplici ambiti, con l'apertura di più fronti di indagine a seconda della problematica di volta in volta oggetto di inchiesta.

2. Collaborazioni

Per lo svolgimento delle attività e l'espletamento dei suoi compiti la Commissione si è avvalsa della collaborazione di consulenti esperti in relazione alle diverse e specifiche materie trattate in ogni singola inchiesta.

Più in particolare, ai sensi dell'articolo 23 del proprio regolamento interno, la Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4 della legge istitutiva, può avvalersi delle collaborazioni ritenute necessarie per il migliore espletamento della sua attività, affidando l'incarico a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione, nel numero massimo di dodici unità. A tal fine, su proposta del presidente, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, adotta le relative deliberazioni.

In sede di affidamento dell'incarico, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, definisce l'oggetto e la durata della collaborazione. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti e documenti di cui all'articolo 4 della legge istitutiva, nonché in ordine alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della loro attività.

Essi svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del presidente e, salvo diversa previsione disposta dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, possono assistere alle sedute della Commissione.

La Commissione può altresì avvalersi, per l'espletamento degli atti e delle indagini di

sua competenza, dell'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge istitutiva.

Di seguito, il prospetto riepilogativo che riassume le collaborazioni autorizzate durante la legislatura.

| AREA DI COMPETENZA RELATIVA ALLE COLLABORAZIONI AUTORIZZATE | NUMERO COLLABORATORI AUTORIZZATI PER ANNUALITA' | | DATO PERCENTUALE RELATIVO ALLE COLLABORAZIONI AUTORIZZATE PER ANNUALITA' | |
|--|---|------|--|--------|
| | 2014 | 2015 | 2014 | 2015 |
| TECNICO SCIENTIFICA | 2014 | 13 | 2014 | 41,94% |
| | 2015 | 19 | 2015 | 43,18% |
| | 2016 | 26 | 2016 | 46,43% |
| | 2017 | 23 | 2017 | 51,11% |
| GIURIDICA | 2014 | 11 | 2014 | 35,48% |
| | 2015 | 15 | 2015 | 34,09% |
| | 2016 | 19 | 2016 | 33,93% |
| | 2017 | 13 | 2017 | 28,89% |
| POLIZIA GIUDIZIARIA | 2014 | 7 | 2014 | 22,58% |
| | 2015 | 10 | 2015 | 22,73% |
| | 2016 | 10 | 2016 | 17,86% |
| | 2017 | 8 | 2017 | 17,78% |
| OPERATIVA | 2014 | 0 | 2014 | 0,00% |
| | 2015 | 0 | 2015 | 0,00% |
| | 2016 | 1 | 2016 | 1,79% |
| | 2017 | 1 | 2017 | 2,22% |

| | | |
|--|------|----|
| TOTALE COLLABORATORI ANNI 2014-2017 | 2014 | 31 |
| | 2015 | 44 |
| | 2016 | 56 |
| | 2017 | 45 |

3. Attività di polizia giudiziaria

Nel corso dell'inchiesta svolta, la Commissione, nell'ambito delle proprie facoltà, ha dato seguito ad una serie di iniziative che, in quanto collegate ad attività o indagini di polizia giudiziaria, appaiono degne di una specifica menzione. In tal senso, si segnalano una serie di operazioni condotte tra il 2016 e il 2017 che hanno avuto ad oggetto: esecuzione del decreto di perquisizione e sequestro, emesso in data 20 dicembre 2016 dalla Commissione, nei confronti di Cesarina Ferruzzi, nell'ambito delle indagini sul traffico illecito, anche internazionale, di rifiuti; esecuzione del decreto di sequestro, emesso in data 20 dicembre 2016 dalla Commissione, della documentazione detenuta dal Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti del deposito Ex Cemerad nell'ambito delle indagini sul traffico illecito, anche internazionale, di rifiuti; esecuzione del decreto di ispezione, emesso in data 16 maggio 2017 dalla Commissione, degli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) di AMA SPA,

ubicati in Roma, in via Salaria e via di Rocca Cencia; esecuzione del decreto di ispezione, emesso in data 16 maggio 2017 dalla Commissione, degli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) di E. GIOVI SRL denominati "Malagrotta 1 e Malagrotta 2", ubicati in Roma, in via di Malagrotta n. 257. Analoghi provvedimenti erano stati adottati dalla Commissione sugli stessi impianti il 21 maggio 2015.

4. I rapporti tra la Commissione e l'autorità giudiziaria

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nell'esercizio delle sue funzioni, ha sistematicamente intrattenuto rapporti con l'autorità giudiziaria, in particolare con i vari uffici di procura dislocati sull'intero territorio nazionale. L'interlocuzione costante con tali uffici si è resa indispensabile per gli approfondimenti su alcuni temi specifici rientranti nei compiti attribuiti alla Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge istitutiva.

In tal senso, la collaborazione instaurata con l'autorità giudiziaria, che ha fornito indicazioni sui principali procedimenti penali riguardanti i temi oggetto di approfondimento, nonché preziose informazioni sulle indagini in corso, si è rivelata imprescindibile e di grande ausilio.

Ciò ha consentito alla Commissione, sia pure con le limitate possibilità di utilizzo degli atti coperti da segreto istruttorio, di orientare le inchieste in maniera proficua. Va d'altronde sottolineato come anche la Commissione abbia a sua volta inviato all'autorità giudiziaria di volta in volta competenti atti, documenti o informazioni utili per le indagini avviate, nello spirito di una leale e proficua collaborazione tra organi dello Stato. Tale *modus operandi*, apprezzato dagli stessi pubblici ministeri interessati, ha permesso uno scambio di informazioni molto costruttivo, all'insegna di una reale reciprocità e sinergia nelle azioni investigative poste in essere. Le relazioni approvate dalla Commissione, infatti, sono state in qualche modo utilizzate sia dagli uffici di procura che dalle forze dell'ordine, nonché trasmesse al CSM alla Corte di cassazione.

Il livello di approfondimento delle problematiche trattate, quindi, ha spesso permesso di superare la mera funzione di denuncia, finanche a determinare l'avvio di procedimenti giudiziari su aspetti e vicende rispetto ai quali l'autorità giudiziaria ha manifestato interesse ad approfondire.

In ossequio a quanto previsto dalla legge istitutiva, inoltre, in merito ai compiti della Commissione, è stato dato un taglio prettamente investigativo alle inchieste in modo da focalizzare l'attenzione sugli illeciti consumati nel settore dei rifiuti, nonché sui territori maggiormente interessati da tali aspetti, non tralasciando, tuttavia, la dimensione transfrontaliera assunta dal fenomeno, con lo svolgimento di missioni condotte all'uopo anche all'estero.

In ottemperanza a questo principio che connota le funzioni della Commissione si è altresì prestata la massima attenzione affinché, nelle varie inchieste, fosse sempre realizzato, nei fatti, quel principio di "leale collaborazione" tra i poteri dello Stato, più volte ribadito dalla Corte costituzionale.

In tal senso, la Commissione ha esercitato con grande prudenza i poteri dell'autorità giudiziaria conferiti dalla legge, disponendo l'assunzione di informazioni nella forma della testimonianza laddove, per esempio, sia stata riscontrata una scarsa collaborazione da parte del soggetto audito. Ciò al fine, da un lato, di potere eventualmente ordinare l'accompagnamento coattivo, prodromico all'assunzione della testimonianza, dall'altro, per potere acquisire le dichiarazioni in forma rituale e con la formula di responsabilità per le dichiarazioni rese, proprie della testimonianza.

Conclusivamente, quindi, può dirsi che i rapporti con l'autorità giudiziaria siano stati ottimali, avendo reso possibile una reciproca e leale collaborazione utile sia per le indagini giudiziarie, sia per le inchieste condotte dalla Commissione, la quale, sebbene abbia

approfondito tematiche molto ampie, è riuscita, proprio grazie a questo costante scambio di informazioni, ad individuare gli aspetti più problematici del settore dei rifiuti, le inadeguatezze normative, le vischiosità procedurali, potendo elaborare proposte costruttive per un'attività parlamentare coerente con la situazione reale e rispondente alle esigenze attuali.

5. Sintesi dei principali filoni di indagine seguiti: approfondimenti tematici e inchieste territoriali

Come accennato in premessa, ad inizio della legislatura, secondo una collaudata metodologia, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito di ripartire l'inchiesta tra approfondimenti a carattere territoriale, articolando e concentrando le indagini su specifiche regioni, e approfondimenti a carattere tematico, focalizzando cioè la propria attenzione su tematiche di particolare rilievo a carattere non territoriale, come ad esempio la gestione dei rifiuti radioattivi o il traffico transfrontaliero dei rifiuti.

Più specificamente, con riferimento agli approfondimenti di carattere tematico, una larga parte del lavoro svolto è stato dedicato al tema particolarmente complesso delle bonifiche nei principali siti di interesse nazionale, effettuando una verifica dello stato di avanzamento dei lavori previsti all'interno di tali aree, nelle quali difficoltà di carattere tecnico e burocratico, piuttosto che finanziario, hanno spesso ritardato l'attuazione degli interventi programmati, con la mancata realizzazione del cronoprogramma previsto. Inoltre, lo stanziamento economico destinato ai progetti di bonifica, in considerazione degli elevati importi previsti per ciascun singolo progetto, ha talora attratto l'interesse della criminalità, che in questo ambito si è spesso rivelato assolutamente preminente, con notevoli ripercussioni negative per i soggetti attuatori dei progetti o destinatari delle risorse impegnate.

Il lavoro della Commissione sui siti di interesse nazionale ha interessato, tra gli altri, quelli di Bussi sul Tirino (Abruzzo), di Casale Monferrato (Piemonte), di Cengio-Saliceto e di Cogoleto (Liguria), di Porto Marghera (Veneto), di Trieste e di Grado e Marano (Friuli Venezia-Giulia), della Valle del Sacco (Lazio), di Taranto, di Brindisi, di Manfredonia e di Bari (Puglia), di Piombino, di Orbetello, di Livorno e di Massa (in Toscana), di Bagnoli e di Napoli orientale (Campania), nonché di Sesto San Giovanni, di Pioltello e Rodano e di Broni (Lombardia), presso i quali sono stati effettuati sopralluoghi e incontri con rappresentanti delle comunità locali e soggetti attuatori delle bonifiche.

Si è inoltre deciso di impostare una relazione che tenesse conto delle problematiche di bonifica relative ai quattro impianti chimici presenti del Nord del Paese (Ferrara, Ravenna, Mantova e Venezia – Porto Marghera). Analoga attenzione è stata rivolta, sempre relativamente al tema delle bonifiche, ai siti ospitanti l'azienda chimica Caffaro.

Un ulteriore contributo molto importante e dettagliato è stato fornito per la vicenda, tutt'ora aperta, che ha riguardato l'inquinamento delle acque di falda in una zona ampia del Veneto a causa della presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). Tale relazione è poi stata aggiornata dalla Commissione con l'esame e la successiva approvazione di un nuovo documento.

Con riguardo alla Puglia, una particolare attenzione è stata dedicata alla vicenda della bonifica del SIN di Taranto, legata alla presenza degli stabilimenti dell'ILVA, ma anche alla situazione del deposito di rifiuti di Statte. In quest'ultimo caso, la storia del deposito di Statte rientra in un lavoro dettagliato che ha portato a una nuova relazione sullo stato di avanzamento del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani. Sulla scorta di tale indagine, si è quindi dato avvio a un ulteriore filone di approfondimento, strettamente legato al tema dei rifiuti nucleari, con l'obiettivo di giungere a un censimento specifico per quelli di origine ospedaliera prodotti nel Paese.

Sempre sul tema, va senz'altro segnalata la desecretazione di alcuni documenti dei servizi segreti, che hanno consentito di rilevare traffici di rifiuti nucleari con il coinvolgimento di Taiwan e della Corea del Nord, vicende dalle quali è risultato che fosse italiano uno dei soggetti protagonisti di tali traffici. A partire da tale contesto sono stati avviati, in raccordo con la rappresentanza in Italia di Taiwan, una serie di contatti che hanno portato la Commissione a svolgere una missione di studio a Taipei. Nel corso di questa missione, la delegazione della Commissione è stata ricevuta da alte autorità politiche e tecniche.

Nel corso dei colloqui è emersa, con particolare frequenza, la tematica della gestione dei rifiuti radioattivi, di particolare attualità a Taiwan sia per effetto della desecretazione dei contenuti dei documenti citati, sia perché a partire dal 2025 sarà abbandonata la produzione di energia nucleare. Questo tema, infatti, è stato al centro del dibattito pubblico proprio dopo la desecretazione dei documenti citati.

Spunti interessanti sono emersi nel corso di questa missione anche in ordine all'inchiesta, ancora in corso di svolgimento, sul mercato del riciclo. Nel corso dell'incontro con una azienda impegnata in tutto il mondo nel recupero di materiali da avviare a nuove produzioni, è emersa la difficoltà di questi operatori ad inserirsi nei mercati locali a causa delle illecite ingerenze di soggetti legati ad ambienti malavitosi, con l'obiettivo di impedire il riciclaggio dei prodotti usati al fine di incrementare i loro profitti derivanti dall'immissione nel mercato di prodotti di nuova fabbricazione.

La Commissione ha inoltre avviato approfondimenti su numerosi temi di significativa rilevanza, svolgendo al contempo cicli di audizioni dedicati, nonché una serie di sopralluoghi e missioni presso siti o località interessate dallo specifico ambito di indagine. In tal senso, appaiono degni di menzione gli approfondimenti tematici riguardanti il traffico transfrontaliero dei rifiuti, nonché quello testé citato sui rifiuti radioattivi, che hanno ampliato il raggio di azione della Commissione ben oltre i confini nazionali, con missioni di studio svolte in Spagna, in Portogallo, in Germania, in Olanda, in Slovenia, in Belgio, in Francia, in Marocco, in Romania nonché a Taiwan, ma anche con la partecipazione della Commissione ad eventi di approfondimento, ovvero con l'organizzazione di convegni e seminari presso le sedi parlamentari. In particolare, la Commissione ha avviato un'indagine specifica sulla tematica dei rifiuti radioattivi che vengono prodotti in Italia nelle attività sanitarie, al fine di acquisire dati attendibili sui loro flussi e verificare le dinamiche in essere.

A tal fine la Commissione ha predisposto un apposito questionario che è stato sottoposto a tutti gli operatori sanitari che impiegano materie radioattive per diagnosi o per terapia, e che sono quindi suscettibili di produrre tali rifiuti.

Un ulteriore filone di indagine è rappresentato dal mercato del riciclo, che ha indotto la Commissione a sviluppare un confronto di ampio respiro sul tema, con l'audizione dei maggiori consorzi nazionali, obbligatori e non, coinvolti nella gestione di tale mercato, al fine di approfondire i temi delle verifiche e dei controlli effettuati sulla governance delle strutture, sul rispetto dei requisiti minimi dei sistemi collettivi, delle modalità del controllo e della verifica sul raggiungimento degli obiettivi di raccolta, della qualità del trattamento dei rifiuti, delle tipologie di verifiche effettuati sui bilanci e sui dati economici comunicati dall'autorità di controllo, nonché sull'esistenza di criticità nella filiera, in conseguenza delle quali avviene una fuoriuscita di rifiuti eventuali dal circuito del consorzio; quello sugli impianti di depurazione delle acque e sul trattamento dei fanghi, nonché sullo stato dei relativi impianti, tema sul quale la Commissione ha promosso un'intensa opera di raccolta dati al fine di pervenire ad una mappatura esaustiva degli impianti esistenti, con l'indicazione delle principali criticità esistenti in termini di gestione e funzionamento; quello sulle cosiddette navi a perdere, tematica risalente ma sulla quale permangono ancora molti punti da chiarire, riguardo alla quale la Commissione ha disposto la desecretazione di molti atti acquisiti nel corso delle trascorse legislature e promosso una serie di attività di verifica che hanno riguardato anche importanti vicende irrisolte, come il "caso Alpi".

La Commissione ha altresì concentrato la propria attenzione su alcune questioni sensibili, a partire da quella dei danni erariali relativi all'ambiente, a proposito dei quali nella giurisprudenza recente della Corte dei conti si evidenzia il riconoscimento di responsabilità per violazioni della normativa in materia di raccolta differenziata dei rifiuti, nonché per disorganizzazione, insufficienza o interruzione dei servizi di raccolta dei rifiuti. Un particolare *focus*, tra i tanti temi trattati, è stato poi riservato dalla Commissione alle procedure di infrazione dell'Unione europea in materia di gestione dei rifiuti, dei siti contaminati da amianto, dell'evasione della tassa sui rifiuti.

Più specificamente, la Commissione ha svolto due successive missioni in Basilicata al fine di approfondire e verificare le questioni ambientali connesse alla prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi nella regione, portando a compimento un delicato lavoro che è divenuto oggetto di una specifica relazione. Parimenti, la Commissione ha svolto un intenso lavoro di approfondimento in merito alla situazione di particolare gravità riscontrata in alcune province del Veneto con riferimento all'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), producendo, anche in considerazione della peculiare condizione di allarme sociale suscitato nella popolazione residente, due relazioni sull'argomento.

Da ultimo, in concomitanza con la fine della legislatura, la Commissione è riuscita a concludere una serie di approfondimenti su questioni e temi che hanno assunto, con il progredire dell'inchiesta, una rilevanza vieppiù crescente. In tal senso, vanno considerate le relazioni approvate sul tema avente ad oggetto i consorzi e il mercato del riciclo, nonché quelle relative all'applicazione e alla riscossione della tassa sui rifiuti (Ta.Ri.), al fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, alla gestione dei rifiuti radioattivi prodotti nelle attività sanitarie, al traffico transfrontaliero di rifiuti, nonché al fenomeno delle cosiddette "navi a perdere", che fu già oggetto di interesse da parte della omologa Commissione nella precedente Legislatura (XVI).

In alcuni casi, poi, su alcune specifiche tematiche la Commissione ha avviato indagini più circostanziate su alcune criticità che sono apparse meritevoli di particolare attenzione, sulla scorta delle segnalazioni o delle informazioni raccolte nel corso delle numerose audizioni svolte. È questo, ad esempio, il caso dell'attività di inchiesta compiuta sulla gestione del ciclo dei rifiuti da parte dell'azienda RFI (Rete ferroviaria Italiana), con particolare riferimento alle traverse ferroviarie in legno, laddove la Commissione ha inteso cercare riscontri più precisi rispetto ad alcuni elementi, quali, nel caso di specie, i costi delle procedure necessarie per portare le traversine all'estero e per il loro eventuale recupero o smaltimento, secondo i requisiti di legge; le notizie specifiche in merito alle modalità con cui vengono indette le gare, nonché la nazionalità delle ditte che ad oggi hanno effettuato i lavori; ulteriori delucidazioni sui quantitativi e i relativi costi legati allo smaltimento del materiale.

In conclusione, una particolare menzione merita l'iniziativa decisa e voluta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, che ha convenuto di svolgere un approfondimento sullo stato di attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, in materia di delitti contro l'ambiente, realizzato con la collaborazione del Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati. Su questo tema la Commissione si è impegnata a fondo, sia tramite i propri componenti nel corso dell'esame parlamentare, sia mediante l'organizzazione di convegni e seminari, anche confrontandosi con le diverse forze di polizia impegnate nelle operazioni di contrasto ai fenomeni illeciti. In tal senso, la Commissione ha organizzato un convegno sulle modifiche in corso di discussione durante l'*iter* di esame delle proposte di legge in materia, svoltosi il 23 marzo 2015 al Senato, nonché numerosi corsi di formazione riservati agli addetti ai lavori nel corso della manifestazione Remtech (settembre 2015 e 2016) e presso la scuola del Corpo forestale dello Stato a Castel Volturno (ottobre 2015). In particolare, l'esercizio dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione e dalla legge istitutiva 7 gennaio 2014, n. 1, come detto, porta la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, nell'ambito della sua attività istituzionale, ad acquisire ed

esaminare provvedimenti giudiziari, a interloquire con autorità giudiziarie e con soggetti che assumono veste di parti processuali, nella prospettiva di ricostruire l'esistenza e la natura di fenomeni illeciti, del rischio dell'emergenza di tali fenomeni o della loro strutturazione su alcuni territori o in alcuni settori tematici.

Il contesto normativo generale risulta quindi rilevante per le valutazioni della Commissione, che ha modo di raccogliere le osservazioni circa l'efficacia degli strumenti offerti dalle norme, nella cui esclusiva soggezione agisce la giurisdizione e con il cui rispetto si confrontano quotidianamente i cittadini, i loro soggetti esponenziali, le imprese, i pubblici amministratori.

In tal senso la legge 22 maggio 2015, n. 68 («Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente») ha introdotto una serie di reati, elevando alcune fattispecie da contravvenzioni al rango di delitti.

Tuttavia, sin dall'entrata in vigore della legge, si è percepita la grande attenzione da parte di tutti gli interessati alla sua concreta applicazione e, in tal senso, nel corso della propria attività, la Commissione ha avviato una specifica interlocuzione con gli uffici giudiziari al fine di ampliare la raccolta di quelle informazioni che le venivano fornite in occasione di singole audizioni o missioni.

La risposta degli uffici giudiziari è stata ampia e ha consentito di esaminare lo stato di attuazione della legge e le criticità applicative. La Commissione, in collaborazione con il Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati, ha elaborato i documenti pervenuti, giungendo a predisporre una apposita relazione sulla verifica dell'attuazione di questa legge. Si è trattato di un esempio di collaborazione tra organismi e strutture che può prefigurare un approccio innovativo sia alle funzioni di inchiesta che alle funzioni di controllo parlamentare.

Ferma restando la necessità di produzione giurisprudenziale e di consolidamento della stessa per poter utilizzare con efficacia il nuovo strumento legislativo, gli interlocutori della Commissione hanno evidenziato da un lato la possibilità concreta di applicazione delle nuove norme, alla cui interpretazione la giurisprudenza sta dando il proprio contributo, dall'altro l'esistenza di criticità di ordine pratico e organizzativo.

Per tali ragioni, la Commissione ha reputato di estremo interesse dare luogo a una prima verifica sullo stato di attuazione della suddetta legge, valutando la possibilità di successivi interventi correttivi a seguito di una prima fase di consolidamento della nuova normativa introdotta. Già nel corso del convegno svoltosi il 23 marzo 2015 presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica, dal titolo «Delitti contro l'ambiente - Prospettive di una riforma attesa», la Commissione aveva sottolineato come l'approvazione della legge avrebbe rappresentato un punto di partenza per contrastare in maniera efficace la criminalità ambientale. Si è trattato, in sostanza, di una iniziativa a carattere sperimentale con la quale la Commissione, in raccordo con la competente struttura amministrativa della Camera dei deputati, ha dato corso alla verifica dell'attuazione di una legge, attività di cui si registrano pochissimi precedenti nelle attività parlamentari. La relazione sulla verifica dell'attuazione della legge 22 maggio 2015 n. 68 in materia di delitti contro l'ambiente, è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 23 febbraio 2017 (Doc. XXIII, n. 26).

Sul fronte degli approfondimenti territoriali, invece, l'attività di inchiesta della Commissione si è svolta individuando una serie di regioni che, in considerazione della loro pregressa storia industriale, della particolare orografia, della carenza di iniziative volte alla risoluzione di situazioni emergenziali o di criticità collegate alla gestione del ciclo dei rifiuti, nonché per la presenza sul territorio di interessi da parte della criminalità organizzata rispetto a tale *business*, sono state oggetto di particolare attenzione mediante lo svolgimento di missioni in loco, di audizioni di rappresentanti delle comunità locali presso le sedi prefettizie, di incontri informali con soggetti portatori di interessi o più semplicemente informati sui fatti oggetto di inchiesta.

In proposito, appare degno di menzione il lavoro analitico eseguito sul ciclo dei rifiuti in alcune regioni, quali Veneto, Liguria, Campania, Lazio, Toscana e Sicilia, dove la Commissione ha effettuato una serie di successive missioni, con lo svolgimento di sopralluoghi e audizioni presso le locali prefetture.¹ In tal senso si colloca anche l'approfondimento territoriale svolto a proposito della regione Umbria, dove la Commissione si è recata in due distinte occasioni, al fine di verificare alcune criticità e situazioni di inquinamento potenzialmente pericolose per la salute dei cittadini residenti

I contenuti delle relazioni, che sono poi state discusse nelle Assemblee del Senato e della Camera, hanno costituito altresì l'occasione per la successiva presentazione di risoluzioni indirizzate al Governo, in modo da sensibilizzarne l'azione rispetto alle problematiche evidenziate.

Infine, una parte significativa dell'inchiesta, che tuttavia non trova un riscontro "ufficiale" di immediata evidenza, è costituita dagli effetti concreti prodottisi in alcuni determinati ambiti di indagine a seguito dell'attività e/o dell'interesse rivolto dalla Commissione.

Si tratta, in realtà, di un passo successivo rispetto alla mera approvazione delle relazioni, nelle quali, ovviamente, si da conto delle principali risultanze emerse nel corso dell'inchiesta condotta, in quanto non di rado a tali risultanze sono da aggiungersi le valutazioni *ex post* concernenti sugli effetti che proprio lo svolgimento dell'inchiesta ha prodotto concretamente in un determinato territorio, ovvero rispetto ad alcune categorie di soggetti interessati al tema trattato.

Per un'analisi di questo significativo aspetto si rinvia alla lettura della relazione di medio termine sull'attività della Commissione (Doc. XXIII n. 27) che, al capitolo 9, si concentra analiticamente su questo tema.

¹ Con riferimento particolare alla regione siciliana, è stato anche organizzato dalla Commissione, in collaborazione con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, un convegno a Palermo di presentazione della relativa relazione.

CAPITOLO II – ACQUISIZIONE DOCUMENTALE E DESECRETAZIONE DI ATTI

Premessa

Ai sensi dell'articolo 12 del proprio regolamento interno (Pubblicità dei lavori), la Commissione può riunirsi in seduta segreta, qualora se ne manifesti l'opportunità. In tali casi, il resoconto stenografico viene redatto ma non pubblicato[...]

Nel corso della seduta, il presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, tale forma di pubblicità.

Infine, relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.

Si legge, ancora, all'articolo 19 (Archivio della Commissione), che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi definisce con delibera comunicata alla Commissione e pubblicata nei resoconti, i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne la consultazione e la riproducibilità nell'ambito della Commissione, nonché la trasmissione alle autorità richiedenti.

1. Deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti

La deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti è stata approvata nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'8 ottobre 2014.

L'articolo 1 (*documenti segreti*) prevede la possibilità di consultazione dei documenti segreti per i componenti e, previa richiesta al presidente, per i collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. Non è consentita l'estrazione di copie. È, tuttavia, consentita, su disposizione del presidente, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. La consultazione dei documenti segreti avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

- a) atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale;
- b) resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione;
- c) documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;
- d) scritti anonimi;
- e) documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;
- f) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

L'articolo 2 (*documenti riservati*) stabilisce che è consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e, previa richiesta al presidente, per i collaboratori